

Museo della Preistoria Luigi Donini

via Fratelli Canova 49 San Lazzaro di Savena tel. 051-465132

e-mail museodonini@libero.it



Il primo nucleo del museo sorse nel 1971 nella suggestiva cornice dell'Abbazia di Santa Cecilia della Croara, nel cuore dei Gessi bolognesi, con l'intento di riunire alcune collezioni preistoriche e naturalistiche, testimonianza della straordinaria ricchezza del territorio racchiuso fra le vallate dei torrenti Savena e Idice. Acquisite dal Comune di San Lazzaro, le raccolte – arricchite da altri importanti materiali, compresi i resti fossili di mammiferi provenienti dal giacimento pleistocenico della Cava Filo, tra i quali campeggia, unico in Italia, lo scheletro del *Bison priscus* – furono trasferite nel 1985 presso la nuova sede dedicata al naturalista Luigi Donini, in un edificio pertinente a Villa Mondani, al centro del Parco Naturale Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi

dell'Abbadessa. Nel settembre 2003 ha riaperto al pubblico con un innovativo riallestimento il Museo della Preistoria: un museo molto amato dai bambini, caratterizzato da una serie di suggestive ricostruzioni dioramiche in gran parte a grandezza naturale.

Le collezioni sono suddivise in differenti sezioni tematiche, che descrivono i principali fenomeni legati alle origini del territorio sotto il profilo geologico, paleoecologico e – sulle orme dei pionieri della Preistoria come Giovanni Capellini e Francesco Orsoni – degli eventi connessi al primo popolamento antropico.

Al piano terra una prima sezione di carattere naturalistico si apre con alcune "finestre" sugli ambienti del passato, che offrono uno straordinario spaccato della vita e degli ambienti succedutisi nella Preistoria. Alla ricca collezione di fossili, piante, pesci e molluschi, che illustrano l'evoluzione del territorio negli ultimi venti milioni di anni, si affianca un cospicuo lotto di cristalli di gesso e di septarie, forme calcareo-argillose caratterizzate da fessurazioni colme di cristalli. Di forte impatto emotivo sono gli spazi riservati alle grandi ricostruzioni scheletriche ed a quelle in dimensioni reali delle grandi faune dell'ultimo periodo glaciale rinvenute nei giacimenti dell'area dei Gessi: il bisonte delle steppe, il gigantesco megacero (un cervide dalle grandi corna) e la iena delle caverne. Altrettanto stupore suscita la ricostruzione a grandezza naturale di un ambiente di grotta: al suo interno il visitatore può osservare gli aspetti caratteristici delle cavità dei Gessi, dalla roccia stessa alle concrezioni ed ai piccoli esseri viventi che le abitano.

Al piano superiore, l'origine e l'evoluzione dell'uomo sono presentate attraverso un'imponente installazione scenografica a grandezza naturale di un ambiente di savana, in cui fanno capolino le figure dei nostri antenati. Le vicende del più antico popolamento del territorio tra il Paleolitico e l'Età dei Metalli sono ricostruite attraverso i

Percorsi tematici	● L'Archeologia	Le Arti	La Storia	Le Scienze	L'Identità
Itinerari geografici	Bologna	● L'Appennino	La Pianura	L'Imolese	
Apertura:	orario invernale (dall'1/10 al 31/5) lunedì, martedì, venerdì 9.00-13.00; mercoledì-giovedì 9.00-17.00; sabato e giorni festivi 9.00-13.00 e 15.00-18.00; orario estivo (dal 1/6 al 30/9) martedì-venerdì 17.00-19.00; sabato e giorni festivi 9.00-13.00.				
Biglietto:	intero € 4; ridotto € 2 per ragazzi tra 14 e 18 anni, studenti italiani e stranieri con documento valido, soci Club Carisbo, ultrasessantenni, titolari ISIC-CARD e Tessera CTS; gratuito per i ragazzi fino a 14 anni, insegnanti, membri di Organi Comunali (Giunta, Consiglio e Organi di Frazione), membri dell'ICOM, guide turistiche, interpreti (se a fianco di guide turistiche), giornalisti.				

Servizi:



ritrovamenti e alcune ricostruzioni a grandezza naturale, uniche nel panorama museografico italiano per quantità e grado di verosimiglianza fisionomico-anatomica. Tra queste spicca un gruppo di uomini del tipo *erectus* intenti a scuoiare la carcassa di un rinoceronte.

Chiude questo originale viaggio nel passato la sezione dedicata all'Età del Ferro, con la ricostruzione di una capanna villanoviana e – motivo di grande prestigio per il museo – una serie di sepolture provenienti dagli scavi recentemente effettuati dalla Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna in una porzione rimasta inesplorata della grande necropoli villanoviana di Caselle, individuata a metà dell'Ottocento dal bolognese conte Giovanni Gozzadini, scopritore di questa cultura dell'Età del Ferro.

Il nuovo allestimento si avvale di strategie comunicative e criteri espositivi innovativi, nell'intento di avvicinare maggiormente i visitatori alle problematiche illustrate, attraverso un linguaggio che coniuga correttezza scientifica ed efficacia didattica. Accompagna la visita, sottolineando gli eventi evolutivi di maggiore pregnanza, un sistema didascalico sonoro in grado di fornire per ogni sezione le informazioni di base.

Bibliografia

- F. Lenzi, G. Nenzioni, C. Peretto (a cura di), *Materiali e documenti per un Museo della Preistoria. San Lazzaro di Savena e il suo territorio*, Bologna, 1985
- F. Lenzi, G. Nenzioni (a cura di), *Lettere di pietra. I depositi pleistocenici: sedimenti, industrie e faune del margine appenninico bolognese*, Bologna, 1996
- F. Lenzi, G. Nenzioni (a cura di), *Uomini, ambienti, animali prima della storia*, Bologna, 2003

Altre informazioni